

→ **Respinta l'autorizzazione** alle operazioni militari, contrari anche 70 deputati democratici
 → **L'amministrazione** sotto accusa per aver cercato di eludere il voto del Congresso

Sgarbo a Obama Libia, bocciata la missione Usa ma non i fondi

La Camera Usa nega l'autorizzazione alla missione in Libia, ma poi - a sorpresa - concede a Obama i fondi per andare avanti. 70 democratici votano contro la Casa Bianca. Il messaggio: «Il presidente non può fare da sé».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Soltanto otto voti repubblicani per un'autorizzazione tardiva dell'operazione militare in Libia. Il tentativo bipartisan, promosso da due vecchie glorie del Congresso, entrambi veterani della guerra in Vietnam, il democratico John Kerry e il repubblicano John McCain, non è andato lontano. La Camera dei Rappresentanti ha bocciato a larga maggioranza la proposta,

Contro Gheddafi
Appello di Hillary Clinton ai parlamentari «Stiamo per farcela»

295 no e appena 123 sì. A votare contro anche settanta deputati democratici, con quella che appare come una fortissima critica della decisione del presidente americano Barack Obama di partecipare alla missione Nato senza coinvolgere il Congresso. È la prima volta dai tempi di Bill Clinton in Bosnia che un presidente si vede bocciare un'operazione in corso.

Il voto di ieri punisce la Casa Bianca per aver ignorato il parere legale degli esperti che ritenevano indispensabile un passaggio parlamentare in base ad una legge del 1973, che impone il via libera di

deputati e senatori se il conflitto si protrae oltre i 60 giorni. Il presidente ha preferito definire quella in Libia non come una vera missione di guerra, sottigliezze che hanno innervosito anche una parte dei democratici.

VOTO CONTRADDITTORIO

Decisione non vincolante, ma è il segno delle strettoie in cui potrà muoversi l'amministrazione Obama. Con un secondo voto sulla Libia, contro ogni aspettativa, la Camera dei Rappresentanti Usa ha però respinto la proposta di limitare l'uso di fondi pubblici destinati alle operazioni militari della Nato nella regione. La risoluzione è stata bocciata con 238 voti contrari.

Il provvedimento, la cui approvazione ieri era data per scontata, aveva una valenza in larga misura simbolica, perché la norma avrebbe dovuto comunque passare al Senato e lì l'amministrazione Obama confidava nella tenuta della maggioranza democratica. Ma il senso politico era comunque chiaro: un avvertimento ad Obama, un monito a non fare da sé, perché l'America stremata dalla crisi non vuole saperne di nuovi teatri di guerra. Il ridimensionamento dei fondi lasciava al presidente meno dello stretto indispensabile per partecipare alla missione Nato. I finanziamenti solo per operazioni di ricerca e salvataggio, rifornimento aereo, intelligence, pianificazione e sorveglianza: operazioni di supporto.

Scongiorato dunque, almeno in parte, il rischio di una brutta figura internazionale. L'amministrazione Obama, sia pure tardivamente, ha cercato di evitare lo scoglio, mandando in prima linea la segretaria di



Il presidente Barack Obama

IL CASO

Osama Bin Laden voleva cambiare il nome di Al Qaeda

Monoteismo e Jihad; oppure nuovo Califato. Osama Bin Laden stava prendendo in considerazione l'idea di cambiare nome ad Al Qaeda, ormai troppo sentito e svuotato del suo riferimento religioso. È quanto emerge da una delle sue lettere sequestrate nel raid di Abbottabad in cui il terrorista è stato ucciso. Ne dà notizia la Cbs ha dato notizia, citando fonti dell'intelligence Usa. Il nome Al-Qaeda, secondo gli scritti di Bin Laden, nel corso degli anni aveva perso la sua forza «religiosa», contenuta nel nome originale del gruppo («al-Qaeda al-Jihad», che letteral-

mente significa La Base per la Guerra Santa). Tra i nuovi nomi presi in considerazione c'era Taifat al-Tawhed Wal-Jihad (Monoteismo e Gruppo Jihad), oppure Jamàat l'Adat al-Khilafat al-Rashida (Restaurazione del Gruppo del Califato).

Altre scoperte sono state fatte dal cellulare usato dal corriere di Bin Laden, rimasto ucciso nel raid delle forze speciali Usa. Analizzando le chiamate del telefonino, secondo quanto riferisce il New York Times, gli esperti americani hanno stabilito che c'erano contatti con ufficiali dell'intelligence pachistana. I contatti non erano necessariamente su bin Laden e la sua sicurezza, precisano le fonti, e la scoperta non dimostra che gli Oo7 pachistani abbiano protetto il terrorista. Ma i dati sono considerati un «indizio importante».

Foto di Michael Reynolds/Epa-Ansa